

GERMANIA-FRANCIA LA VERA SFIDA IN CORSO

di Alessandro Orsini

su Il Messaggero del 19 aprile 2020

Le "scuse sentite", che Ursula von der Leyen ha rivolto agli italiani a nome dell'Unione Europea, sono gradite, ma non risolvono il problema dell'Italia, che ha bisogno di immettere liquidità nel sistema economico senza correre il rischio di avviare la dinamica espansiva del debito pubblico. Molti pensano che la crisi del coronavirus sia economica, ma non è così. Essa è la crisi più politica del mondo, come vedremo, ma dobbiamo procedere con ordine e questo richiede un metodo: prima racconteremo i fatti e poi li spiegheremo. Il primo fatto da raccontare è che lo Stato italiano ha un grande debito pubblico. Quando il debito aumenta a dismisura, gli investitori ritirano i propri soldi per paura della bancarotta.

Lo Stato italiano reagisce a questa fuga aumentando il tasso di interesse sui titoli del debito pubblico per trattenere gli investitori. La dinamica è questa: gli investitori scappano per paura della bancarotta e lo Stato li rincorre con i soldi in mano. Così facendo, lo Stato italiano non elimina il problema alla radice, che è la paura della bancarotta. Tutto ciò che fa è dare più soldi a chi ha paura.

Il secondo fatto da raccontare è che l'Italia spende più di quel che incassa. Spenderà molto per il virus e incasserà poco perché i negozi sono chiusi.

Siccome esiste un legame tra paure collettive e crisi di default, Conte chiede all'Unione Europea di dare le rassicurazioni psicologiche che lo Stato italiano non può dare. Chiede, per far prima, che lo Stato italiano aumenti il debito pubblico e che l'Unione Europea faccia da garante. In tal modo, Conte potrà dire agli investitori di non preoccuparsi troppo dei conti italiani perché la cassa dell'Italia si è in parte fusa con quella dell'Europa e quindi i soldi son coriandoli. Ovviamente alla Germania non piace questa soluzione per una ragione fraintesa dall'Italia. Gli italiani pensano che il problema sia legato alle relazioni dirette tra Italia e Germania. Questo errore di valutazione è comprensibile giacché tutti i Paesi del mondo hanno la tendenza a porsi al centro dell'universo.

È un fenomeno culturale elementare. In realtà, il vero problema sono i rapporti tra Francia e Germania, di cui l'Italia risente indirettamente. Il cruccio della Merkel è impedire che la Francia esca da questa crisi migliorando la propria posizione rispetto alla Germania. Occorre ricordare che questi due Paesi si sono devastati per anni, non soltanto nella prima e nella seconda guerra mondiale. La guerra civile spaventosa che dilaniò Parigi nel 1871, la comune di Parigi, fu una conseguenza della sconfitta della Francia per mano di quella che oggi è la Germania.

Si dia il caso che questa volta la Francia, avversa all'Italia in tante circostanze, immigrazione e guerra in Libia incluse, è schierata dalla parte di Conte. La Francia ha, infatti, un problema simile all'Italia: il suo Pil non cresce in modo soddisfacente e la sua spesa pubblica sarà considerevole. L'unico grande Paese d'Europa davvero forte è la Germania, talmente ricca da poter fronteggiare la crisi senza l'aiuto di nessuno. La storia dell'Europa contemporanea non è cambiata: è la storia della Germania che cerca di prendere il sopravvento sulla Francia, che viene sconfitta anche quando vince.

La volontà di potenza della Merkel è la stessa dei suoi predecessori e, sia chiaro, di tutti gli altri capi di Stato. L'unica differenza è che, per nostra grande fortuna, la competizione non può più avvenire con la guerra e allora bisogna ricorrere ad altri mezzi e sfruttare le buone occasioni, tra cui la crisi del coronavirus. Ecco la ragione: il progresso tecnologico, applicato al mondo militare, ha reso la competizione tra gli Stati europei meno brutale, ma non per questo meno intensa.

Il progresso tecnologico ha diffuso il pacifismo. È stata la tecnologia militare che ha disarmato gli europei, mica le culture politiche o le fedi religiose. I morti di una guerra sarebbero infinitamente di più rispetto a quelli del coronavirus. Tutto questo però sfugge all'uomo comune, che concepisce i rapporti tra gli Stati come se fossero rapporti tra persone, del tipo: "lo do una mano a te e tu dai una mano a me". Gli italiani possono almeno tirare un sospiro di sollievo: la Germania non ce l'ha con l'Italia.